

SERIE A I giallorossi di Boskov proseguono la loro corsa disperata tra mille difficoltà fatte di scandali, avvocati, doping Ieri nella ripresa schiacciano i viola dopo un primo tempo di sofferenza. Apre il bomber, ma Laudrup pareggia subito

Rizzi batte un colpo

ROMA Cervono 7, Garzya 7, Aldair 6 (79' D.Rossi sv), Bonaccina 6, Benedetti 6, Comi 5,5 (46' Tempestilli 6), Mihajlovic 6, Haessler 6,5, Piacentini 7, Giannini 5,5, Rizzitelli 6, (12 Zineti, 15 Salsano, 16 Totti). Allenatore: Boskov

FIorentina Mareggini 6, Carnasciali 6,5, Carobbi 6 (74' Facenda sv), Di Mauro 5,5, Luppi 6, Pioli 6, Dell'Oglio 6, Laudrup 6, Batistuta 5, Effenberg 5, Baiano 5,5 (83' D'Anna sv), (12 Mannini, 13 Vascotto, 16 Bartolotti). Allenatore: Agropoli

ARBITRO: Bazzoli di Merano. RETI: 5' Rizzitelli, 12' Laudrup. NOTE: angoli: 5-3 per la Roma. Espulso Benedetti al 87' per doppia ammonizione. Ammoniti: Bonaccina, Di Mauro, Dell'Oglio e Tempestilli. Spettatori 51.041, incasso un miliardo 349 milioni 933 mila lire.

MICROFILM berg, sassata deviata da Cervone. 69' Giannini sfiora la traversa da 40 metri. 72' Punizione di Haessler, fuori. 78' Laudrup per Batistuta che ritarda e Aldair salva. 83' Mihajlovic lancia Giannini, controllo e tiro: palo. 45' Baiano serve Effen-

IL FISCHIETTO Bazzoli: 5,5. Comprensibile che un nativo di Merano abbia qualche difficoltà a entrare in sintonia con il calcio. E Bazzoli, professione consulente aziendale, ribadisce certi limiti emersi la scorsa stagione e quest'anno. Ha l'aria della persona perbene, appare ben disposto al dialogo con i giocatori, ma fa una maledetta fatica a tenere in mano le redini della partita. Non commette errori vistosi, ma non convince.



STEFANO BOLDIRINI ROMA. Presente. La Roma batte il colpo dei vivi: si regge ancora in piedi, nonostante le ultime disavventure. Un giocatore nella polvere, e domani sapremo dalle cronache se nelle urine di Caniggia il 21 marzo c'era davvero cocaina; un presidente che resta in carcere, nonostante il gran prodigarsi del suo staff di avvocati, ma che riesce comunque a spedire telegrammi alla tifoseria; infortunati (ieri mancava Muzzi); squallifiche (out Carnevale); eppure, mentre attorno ci sono solo macerie, la banda Boskov continua a macinare terreno. Ieri lo ha fatto rinunciando, come era prevedibile, anche a Caniggia, quindi schierandosi con una sola punta. Negli spogliatoi, Boskov parlerà di esclusione tecnica: una bugia per non dire che l'argentino, devastato dalla vicenda doping, con la testa non c'era proprio.



Mezzo sorriso pure da parte della Fiorentina, che dovrà ancora sudare per tirarsi fuori dai guai, ma intanto conquista il secondo risultato buono di fila della gestione Agropoli (otto giorni fa successo a spese del Cagliari). I toscani hanno la tenuta dei convalescenti. Non reggono più di un tempo a discreti livelli, ma almeno hanno imparato, quando sono in riserva, a salvare la pelle. Certo, la Roma «monopunta» le ha dato una mano, perché Rizzitelli, solo soletto, ha fatto parecchio a farsi largo tra i difensori viola. Nelle due occasioni che ci è riuscito, ha fatto capire di essere in ripresa dopo un lungo black out prima ha uccellato Mareggini con un pallonetto d'esterno destro, poi, nella seconda, ha costretto il portiere toscano ad allungarsi a terra con uno scatto di reno. Aveva avuto un partner, e non l'assistenza a singhiozzo di Giannini, chissà.

MICROFONIA APERTA Mario Cecchi Gori: «È un buon risultato. La Fiorentina ha giocato molto bene nel primo tempo mentre nel secondo la Roma ha preso le redini del gioco». Mario Cecchi Gori 2: «Agropoli rimarrà sulla panchina viola anche per la prossima stagione, chi ha detto che lo contestavamo? Certo, se perdesse ogni incontro da qui alla fine del campionato...». Agropoli: «Una notizia in anteprima (in sala stampa c'era anche Gianni Mina): l'anno prossimo toro in tv, lavorerò alla domenica sportiva insieme all'amico ballone». Agropoli 2: «C'era un rigore per noi? No, non credo. Garzya ha provato a fermare la palla con le mani ma visto che è bassino non ci è riuscito, peccato, poteva essere una buona occasione». Agropoli 3: «Mi aspettavo una Roma così, senza Caniggia. E l'argentino in campo non c'era». Boskov: «Oggi allo stadio c'era poca gente, perché?». Boskov 2: «Caniggia fuori, normale. Lo avevo deciso già da martedì scorso. Le vicende doping non c'entrano: è un turn over. Contro la Fiorentina dovevano giocare Haessler, Mihajlovic e Aldair, cosa che hanno fatto». Pioli: «È un punto importantissimo, il risultato è giusto. Noi abbiamo dominato nel primo tempo, loro nel secondo». Di Mauro: «Spero di poter rimanere a Firenze anche nella prossima stagione. Mi sentrei un mezzo giocatore se non avessi fatto tutto il possibile per la mia squadra».

Così, questo pareggio dopo l'ennesima settimana di passione, va bene sotto l'aspetto del carattere, però un po' meno sotto quello della classifica. Sciupata l'occasione di sorpassare l'Atalanta e di agganciare Sampdoria, Cagliari e Juventus, a quota 28. I giallorossi salgono solo un gradino, conquistano un punto e l'Europa resta maledettamente lontana. Certo, c'è l'occasione Coppa Italia per entrare dalla porta della Coppa delle Coppe, ma il Torino, in finale, è il peggior avversario possibile.

be probabilmente meritato qualcosa di più. L'inizio di gara era stato a tavoletta. Due gol nei primi dodici minuti: l'illusione di un pomeriggio di baldoria, invece il conto si fermerà lì. Così, al primo affondo, la Roma è già in vantaggio. Accade al 6'. Piacentini serve Giannini, che azzecca un assist per Rizzitelli. L'attaccante sembra in ritardo, ma con un guizzo supera in pallonetto

invece è la traversa a respingere. Si continua e Aldair ha un'idea terrificante: servire in orizzontale Benedetti. Si inserisce Baiano e punta Cervone: bravo l'Albatros ritrovato a parare in uscita. Ma è batuto, Cervone, al 12', quando Laudrup, di testa, devia all'incrocio una punizione di Batistuta. Stavolta a dormire è la Roma, e per Garzya un brutto risveglio con la testa lorde di sangue. Fasciata-

PUBBLICO & STADIO Pochi minuti prima dell'inizio, il tabellone dell'Olimpico si accende. Dirttamente da Regina Coeli, un telegramma di incitamento alla squadra e di ringraziamento alla tifoseria, firmato Giuseppe Ciarrapico. E poi dicono che le poste non funzionano. In curva Sud, invece, un messaggio degli ultra ai giocatori: «La Coppa più bella l'avete già vinta... è fatta di cuore, orgoglio e dignità. Grazie ragazzi». Completamente ignorato Caniggia, l'uomo nella polvere: neppure i tifosi, come i compagni, sprecano una parola per lui. Contestata la Fininvest per la telecronaca di martedì scorso: esposto lo striscione «Piccinini leccaculo». Sorride il cassiere: 51.041 spettatori (17.382 i paganti) per un incasso di 1 miliardo e 349.933.000 di lire.

Rossi e Lupo vanno a segno nel difficile duello fra le «penultime della classe» I padroni di casa bloccati dal timore di perdere l'ultimo treno per la salvezza

La paura fa un gol per parte

BRESCIA Landucci 6,5, Negro 6, Rossi 6,5 (63' Schenardi 6), De Paola 5,5 (78' Quagglotto), Paganin 6, Bonometti 6, Sabau 6, Domini 6, Raduciu 5,5, Hagi 6, Giunta 5,5 (12 Vettore, 13 Brunetti, 14 Bortolotti). Allenatore: Lucescu

ANCONA Nista 6,5, Sogliano 6,5, Lorenzini 6, Pecoraro 6, Mazarra 5 (63' Caccia, 80' Fontana) Glonek 6,5, Bruniera 5, Lupo 6,5, Agostini 5, Detari 6, Vecchiola 6 (12 Raponi, 14 Centofanti, 15 Bertarelli). Allenatore: Guerini 7

ARBITRO: Arena di Ercolano 6,5. RETI: 45' Rossi, 68' Lupo. NOTE: angoli 9 a 3 per Brescia. Cielo coperto, a tratti pioggia; terreno allentato. Ammoniti: Giunta e Paganin; espulso all'87' Bruniera per doppia ammonizione.

MICROFONIA APERTA Guerini: «A gioco fermo credo che sia stata l'Ancona a rimetterci per questo pareggio. Abbiamo giocato con più tranquillità del Brescia. L'Ancona ha accelerato già da tempo con grande dignità la retrocessione; ci siamo adattati e vogliamo soltanto concludere il campionato in maniera migliore cioè in piedi e facendo fino in fondo il nostro dovere. Rimarrò all'Ancona? Devo tanto a questa società ed ai tifosi: deciderò nei prossimi giorni, ma dovrei credermi se dico che sarà solo per motivi familiari». Lucescu: «Devo riconoscere dei grossi meriti a questo Ancona: che ha ampiamente meritato il pareggio disputando

una partita più che dignitosa, senza cattenerci e senza eccessiva cattiveria. Non siamo ancora condannati alla retrocessione anche se un punto, in due partite casalinghe, è poca cosa. Oggi non siamo riusciti a mantenere, per tutta la partita, il ritmo necessario. L'infornata di Rossi ci ha penalizzato: ho messo in campo Schenardi anziché un altro difensore perché avevo Bortolotti in cattive condizioni fisiche. Ci sono ancora 8 incontri da disputare possiamo salvarci se sapremo salvarci con l'umiltà e la determinazione messa in campo oggi dall'Ancona.

MICROFONIA APERTA Zeman: «È una vittoria molto importante. Non si può parlare già di salvezza raggiunta, ma noi tutti siamo convinti di potercela fare». Zeman 2: «Il fallo su Bresciani? Io ero troppo lontano, non posso giudicare». Rambaudi: «Mi ha fatto piacere l'accoglienza del pubblico foggiano. Nessuno mi ha dimenticato. Ho avuto qualche palla-gol ma non ho segnato, non certo per fare un piacere ai tifosi pugliesi». Rambaudi 2: «Lippi mi ha sostituito a cinque minuti dalla fine, perciò ero negli spogliatoi e non ho visto il fallo da rigore, ma vi assicuro che nessun mio compagno ha visto quel fallo». Kolivanov: «È stato Seno, il capitano, a decidere chi doveva battere. È stato il mio gol più importante quest'anno. L'intesa con Roy non è buona, ma lui ha bisogno di tempo. Gli sta capitando quello che è successo a me l'anno scorso». Codispoti: «L'Uefa non è ancora persa. Meritavamo il pareggio. Il mio Foggia dell'anno scorso era più brillante, creava 10-12 palle gol a partita». Zeman 3: «Il nostro attacco che segna poco non mi preoccupa, anche se Roy ha dei problemi».

CARLO BIANCHI BRESCIA. Il Brescia, in una settimana, ha buttato al vento il vantaggio rappresentato da due impegni casalinghi in più rispetto alle altre dirette concorrenti alla salvezza. Battuti 7 giorni fa dalla Roma, i bresciani oggi non sono riusciti ad andare oltre un pareggio con l'Ancona: una compagine, già praticamente condannata a tornare in serie B, ma che pure sta disputando un finale di campionato pieno di orgoglio, a dimostrazione del grande impegno con cui ha affrontato la difficile avventura della Serie A: un finale di torneo all'insegna della grande dignità, insomma. Tanto che alla fine, si può dire, che il pareggio - almeno per quanto hanno saputo dimostrare nel secondo tempo, pur ridotti in 10 uomini per l'espulsione di Bruniera per doppia ammonizione - quasi quasi va stretto proprio agli uomini di Guerini. Dopo i faticosi novanta minuti, del resto, lo ha riconosciuto anche

stata giocata al piccolo trotto, con un Brescia all'attacco ma incapace a concludere; realizza nove calci d'angolo a tre (6 a 2 nel primo tempo): superiorità territoriale, quindi, ma si tratta di un particolare inutile, in questo caso. L'Ancona - in contropiede - si è dimostrata più pericolosa degli azzurri e fortunatamente Agostini è stato generoso nel concludere a lato della porta di Landucci le occasioni che le sono capitate a tiro. È il Brescia ad assumere l'iniziativa nel primo tempo ma è Landucci a correre i maggiori pericoli grazie, al 22', da Agostini che finisce alto a porta vuota. Nista, il numero uno anconitano, dimostra, dal canto suo, sicurezza e piazzamento sui piedi dei Bresciani: al 21', al 30', al 34' ed al 42' uscendo in tuffo su Hagi lanciato verso la rete. E sarà il romeno, due minuti più tardi, a inventare la rete degli azzurri con

una lunga azione prolungata fino a fondo campo sulla sinistra del portiere. Un centro perfetto ed è facile per Rossi di testa mettere in fondo alla rete. Nel secondo tempo l'Ancona stringe i tempi: Landucci è impegnato al 3'al 5' e al 6', la squadra bresciana sembra frastornata dal ritmo imposto dagli avversari facilitati anche da un fallo su Raduciu obbligato a restare ai margini del campo per un paio di minuti e dall'infortunio di Rossi costretto, al 18', a lasciare il campo per Schenardi. Un attimo di siasamento in difesa che l'Ancona sa opportunamente sfruttare mandando a rete al 22' con Lupo. Il Brescia, pur in superiorità numerica per l'espulsione di Bruniera, non sarà più in grado di modificare il risultato. La classifica si muove, ma il Brescia rimane ancora al terzo/ultimo posto. Domenica si giocherà il tutto per tutto a Firenze, e sarà dura.

MARCELLO CARDONE FOGGIA. Kolivanov e Rambaudi hanno regalato una vittoria importantissima al Foggia, ridimensionando i sogni europei di un'Atalanta davvero in crisi. Rambo-gol accolto con cori e applausi dai suoi vecchi tifosi non se l'è proprio sentita di condannarsi ad una sconfitta, peraltro ingiusta. E così all'80', solo davanti a Mancini, non ha trovato altra soluzione che allontanarsi dal centro dell'area, divincerla sulla fascia e cercare Minaudo appostato fuori area. E quando all'84' è stato sostituito da Lippi, è uscito l'omne lemme dal campo, quasi volesse gustare maggiormente gli applausi (dovuti) di tutto lo Zacheria. A fine gara l'ex foggiano ha minimizzato l'episodio. «Ho perso il momento giusto per tirare, la palla mi è schizzata via ed ho preferito passare ad un mio compagno in buona posizione». E dalla pefia evitata in soltanto sei minuti, il Foggia è giunto alla vittoria, a lungo cercato, ma ormai insperata, grazie al suo uomo simbolo: Kolivanov. Anche ien il russo è stato un vero trascinatore per tutti i suoi compagni. Impiegato al centro dell'attacco di Zeman, è stato il più attivo dei rossoneri, svariando su tutto il fronte avanzato cercando di svolgere anche il lavoro di Roy, che peggiora sempre di più. Il rigore realizzato con freddezza dai centravanti è stato di quelli pesanti. Con questo gol il Foggia è riuscito a lasciarsi alle spalle ben sei squadre, con un vantaggio di tre punti sul Genoa quart'ultimo. I nerazzurri sono scivolati a centro-classifica. Alla squadra di Lippi la vittoria manca da due mesi: nelle ultime sette gare ha raccolto appena quattro punti. Non sono certo numeri che autorizzano a credere ancora all'Uefa. E pensare che fino a poco tempo fa i bergamaschi occupavano il terzo posto. L'inversione di marcia si spiega soprattutto con il periodo nero dei suoi calcia-